

POLEMICHE PER LA LETTERA DEL COMUNE ALLE FAMIGLIE MOROSE

Sant'Olcese, sollecito con "minaccia"

per pagare la mensa

«Azioni drastiche che penalizzerebbero i minori»

DANIELA ALTIMANI

TROPPE FAMIGLIE a Sant'Olcese non pagano il dovuto per la refezione scolastica. E il Comune, stretto fra Corte dei Conti, spauracchio di tutte le pubbliche amministrazioni, e richieste di aumento della ditta che fornisce i pasti, ha inviato agli inadempienti lettere dal tono minaccioso. Dicono: «Cogliamo l'occasione per raccomandare la dovuta puntualità nel pagamento delle quote presenti e future al fine di non creare difficoltà al Comune e alla ditta concessionaria tali da costringere all'adozione di azioni drastiche che andrebbero a penalizzare soprattutto il minore, cosa che il Comune vorrebbe assolutamente evitare». Inevitabile, leggendola, pensare a quel comune lombardo che non ha più ammesso a mensa un bimbo la cui famiglia non pagava la refezione. Capiterà anche a Sant'Olcese? «Non arriveremo certo a non dare il pasto ai bambini - assicura il sindaco Angelo Casissa - ma tutti devono capire che gli inviti a pagare non sono promemoria, vanno rispettati».

Il tono della lettera ha indispettito Claudio Di Tursi, portavoce del Comitato indipendente per Sant'Olcese e consigliere comunale d'opposizione. Nonchè genitore di un bambino che usufruisce della refezione e destinatario di una di quelle lettere. Gli chiede il pagamento di 74,55 euro di arretrati.

«La refezione scolastica va pa-

**IL SINDACO
FRENA
«Soldi da
recuperare
ma non
negheremo
i pasti»**

dei pagamenti da parte del Comune. Ed è vero che il Comune di Sant'Olcese ha ben operato in fase di assegnazione dell'appalto scegliendo la ditta che ha presentato il progetto di ristorazione scolastica più valido ad un prezzo ragionevole». Ma non gli va giù la "standardizzazione" minacciosa del sollecito. «Un conto è chi non paga in maniera cronica, famiglie per le quali possono sussistere, visto il periodo, problemi di solvibilità, che devono essere aiutate dai servizi sociali del Comune, altro caso è quello di chi ha sempre pagato e può aver semplicemente dimenticato di farlo, o esserere incappato in un disguido». Ad esempio - segnala - la rottura del pos del bar Cervetto a Manesseno, a cui affluiscono il maggior numero di pagamenti, bloccato, pare, dal 20 di dicembre. In ogni caso - è l'affondo di Di Tursi - «cosa mai vorranno fare al minore se ha già la sfortuna di vivere in una famiglia che ha difficoltà a pagargli la refezione, non dargli da mangiare? Ma quanto cuore e quanto cervello hanno se non riescono a capire che al mondo non ci sono solo i furbi e che un padre

gata - premette e ammette Di Tursi - I margini di guadagno della ditta che fornisce i pasti, già esigui, si riducono ulteriormente quando viene a mancare la regolarità

con un problema economico tale da non consentirgli di sfamare i suoi figli è già abbastanza avvilito di suo e per quanto possa essere cattiva la loro lettera i soldi per pagare non li potrà fabbricare entro il termine perentorio fissato? Come si permettono di offendere in maniera così pesante e profonda i cittadini che con le loro tasse gli mantengono il posto di lavoro?».

«È pura strumentalizzazione politica - taglia corto Casissa -. Chi non ha mezzi e risorse va aiutato e lo aiutiamo continuamente, ci diamo da fare tutti i giorni. Il Comune spende 20.000 euro per la refezione scolastica. Quanto agli altri, se qualcuno non ha pagato per pura dimenticanza, c'è anche chi è in arretrato di sette/ottocento euro ma i soldi per la ricarica del cellulare del bambino li trova. Non potevamo mica fare lettere personalizzate, più gentili per i primi e più forti per i secondi».

«Il pos fuori uso dal 20 dicembre? - incalza il sindaco - Ce n'è un altro a cento metri di distanza. E il consigliere Di Tursi sa benissimo perchè lo ha esplicitamente annunciato l'assessore che sarebbe stata inviata alle famiglie inadempienti una lettera piuttosto dura». Obiettivo imprescindibile per Casissa è far rientrare il Comune di quegli oltre 8.000 euro di pasti scolastici non pagati dalle famiglie. La ditta che fornisce la refezione è sul piede di guerra e ha chiesto, se il Comune non recupererà l'insoluto, l'aumento dei suoi compensi.

altimani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA